

Itinerari in Alta Vallecamonica 2011

Testi e foto di Diego Comensoli

PASSEGGIATE

P1 PONTE DI LEGNO – VILLA DALEGNO - PRECASAGLIO

Bella passeggiata con gran panorama su tutta la conca dalignese e sulle magnifiche montagne che la coronano. Permette inoltre la visita di antichi paesini spesso ingiustamente ignorati. Conviene soffermarsi un poco di più rispetto ai tempi del percorso visitando le antiche case e le belle chiese di Villa Dalegno e Precasaglio.

Segnaletica: segnavia bianco e azzurro n° 1 (Garòfui) e in parte 64 Cai.

Difficoltà: facile, un po' lungo.

Dislivello: m 240 circa.

Periodo consigliato: maggio - ottobre.

Tempi: circa ore 2.30.

Parcheggio: a Ponte di Legno

Dal centro di Ponte di Legno (1260 m) di fronte all'ufficio turistico (IAT Corso Milano, 41) s'imbocca via Bulferi, seguendola anche quando si trasforma nella nuova panoramica via Dalegno. Sfruttano un opportuno marciapiede – percorso pedonale, dotato di cartelli illustrativi e panchine - si giunge a Villa Dalegno (1376 m – circa 45 minuti), tra i prati terrazzati a monte di Ponte, con splendida vista sulle vette del Pornina, Salimmo e Castellaccio e su tutta la conca dalignese. Si risalgono poi le strade acciottolate dell'antica frazione di Temù prestando attenzione agli scarsi segni bianchi e blu (valgono anche quelli del percorso ciclabile col nome *Stambec*), in direzione della sovrastante chiesa (via Chiesa e via Castello) e quindi per l'albergo Eden. Al vertice del villaggio, dopo le ultime case, si incontra un bivio nei pressi della Cappella di Roncal (1405 m). Si segue la strada pianeggiante a destra, con frecce indicanti Precasaglio (segni anche del sentiero Cai 64) che si mantiene al successivo bivio, si passa un torrente ai margini di una baita e si inizia una modesta salita. Dopo circa un'ora nuovo bivio, s'abbandona il segnavia Cai 64 che sale a sinistra, continuando invece sulla piacevole strada piana che taglia qualche boschetto di larici, con panorami via via più spettacolari sul massiccio adamellino che si staglia di fronte. Dieci minuti dopo la strada principale fa un tornante verso Villa, la si abbandona per continuare su una mulattiera chiusa al traffico, indicata dalle frecce per Precasaglio. Con qualche tratto in leggera discesa si passa alti sopra Ponte, entrando nella Val di Pezzo e tra prati terrazzati e gruppi di larici e frassini, frequentati dalle cince, si passa anche sopra Zoanno. Si sbuca in una sterrata più larga e la si discende un poco ripidamente in direzione del sottostante Precasaglio, dove spicca la chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano. Dopo quasi due ore dalla partenza si entra nella frazione e si percorre la lunga Via S. Rocco, tra le interessanti abitazioni, sino al termine delle case. Toccato l'asfalto, superato l'albergo Frigidolfo, di fronte ad una cappellina si esce a destra dalla via e s'imbocca una poco visibile mulattiera che scende in breve sulla strada del Gavia, nei pressi del ristorante "Al Mulino".

Passato il ponte si esce sulla carrozzabile, la si segue brevemente e, prima del ponte sul Frigidolfo, si esce a sinistra, prendendo una sterrata parallela al torrente con la quale si torna a Ponte di Legno (complessivamente ore 2,30 circa). Se quest'ultimo tratto fosse ancora interessato da lavori di scavo, conviene invece raggiungere Ponte con la strada asfaltata.

P2 PEZZO – PIRLI – LAGO E CASE DI VISO

Proprio sul confine tra i due grandi parchi della valle si snoda questa passeggiata, di medio impegno, che combina gli splendidi esempi di architettura alpina (a Pirli e a Viso) con le affascinanti manifestazioni della flora e della fauna (in particolare cervi, caprioli, camosci ed aquile) di un ambiente naturale protetto. Non mancano bei panorami e la “chicca” finale del grazioso laghetto di Viso. Il percorso ad anello permette di variare il ritorno.

Segnaletica: segnavia bianco e azzurro n° 2 (*Scursai*), in parte 62 Cai e frecce del Parco dello Stelvio.

Difficoltà: di medio impegno, un po' lungo, qualche tratto ripido iniziale.

Dislivello: m 350 circa.

Periodo consigliato: maggio - ottobre, spettacolare dopo la metà di ottobre.

Tempi: circa ore 2,30 di andata e 1,15 di ritorno. Complessivamente 3,30/4

Parcheggio: ai posteggi all'inizio di Pezzo, vicino al campo sportivo.

Lasciata l'auto all'inizio del paese (1550 m), si continua a piedi sulla Via Viso passando tra le case di Pezzo sino ad un bivio ben segnalato sulla sinistra, appena prima del numero civico 35. Si sale il ripido fianco boscoso del monte con una mulattiera sterrata, verso nord-ovest, sino ad una baita diroccata, quindi quasi in piano e spostandosi a destra (attenzione ai segnali) si sbuca in una piccola radura sul dosso del cosiddetto laghetto di *Caglianec* (in realtà poco più che un'esigua pozza solitamente asciutta). Si torna a salire sino a che s'incontra un pianeggiante sentiero che si segue verso destra, attraverso il “Bosco Sacro” che protegge da secoli Pezzo dalle slavine, fino ad imboccare una stradetta che scende a Pirli passando vicino ad un recinto faunistico del Parco dello Stelvio. Pirli (1711 m – ore 1,15/1,30) è una minuscola frazione alpestre di squisita fattura, su uno splendido terrazzo panoramico e le sue belle case, dalla tipica architettura, meritano un'accurata visita. Attraversato il villaggio si prosegue, entrando più decisamente in Val di Viso, scendendo dapprima sino ai bordi della carrozzabile asfaltata, mantenendosi però sulla sterrata che rimonta parallelamente la valle (segnaletica per Lago di Viso anche bianca e rossa del Cai e del Parco) tra prati e lariceti dal dorato manto autunnale. Quasi in piano si passa poi proprio sopra l'alpeggio di Case di Viso, autentico gioiello architettonico della Valcamonica, che si visiterà meglio al ritorno, con magnifica vista sulle cime sovrastanti come l'Albiolo. Con un ultimo breve tratto ripido ci si affaccia alle rive del tondeggiante Laghetto di Viso (1862 m – meno di un'ora da Pirli) dal cupo fascino misterioso. Ci si sposta ora sull'altro versante vallivo traversando un piccolo ponte e portandosi sull'attrezzata area di sosta e parcheggio del Parco e alla carrozzabile sterrata che sale da Viso. Con la polverosa stradina si cala a Viso (1753 m) e dopo una piacevolissima passeggiata tra le sue pittoresche case, poco prima del ponte sull'Arcanello, si abbandona la strada principale spostandosi sulla secondaria che discende a sinistra sul versante vallivo opposto a quello di andata. Con questa, tra cespuglieti di rododendro e ontano di monte, si scende per poco più di

un chilometro sino ad incontrare un'altra mulattiera segnalata che esce a destra, riattraversa il torrente e ci riporta a Pezzo (complessivamente ore 3,30/4 senza soste e visite). Chi volesse accorciare e alleggerire la passeggiata, può evitare il primo ripido tratto e salire a Pirli direttamente con la strada carrozzabile che collega Pezzo a Viso. Da Pirli si continua poi con l'itinerario sopra descritto.

P3 PONTE DI LEGNO – VESCASA – PEGRA'

Con questa passeggiata di medio impegno, si scoprono angoli poco conosciuti del territorio dalighese, tutti nel Parco dell'Adamello, e in particolare gli incantevoli soleggiati alpeggi di Vescasa, alta e bassa, ove vale davvero la pena soffermarsi per esplorare le estese fioriture e ammirare lo splendido panorama e dove, nelle mezze stagioni, amano pascolare i cervi. Il percorso ad anello permette poi di variare, con altri interessi, il ritorno.

Segnaletica: segnavia bianco e azzurro n° 3 (*Muracc*) e 45 Cai.

Difficoltà: senza difficoltà, ma con qualche tratto ripido e un po' lungo.

Dislivello: m 409.

Periodo consigliato: maggio - ottobre.

Tempi: ore circa 1,45 di salita e 1,30 il ritorno.

Parcheggio: si può lasciare l'auto in fondo a Via Alpini, presso una cappelletta (1310 m).

Nella parte più orientale di Ponte di Legno, zona piscina, si segue Via Alpini in direzione del Tonale, sin al suo termine, quando compie una curva a sinistra, alla fine delle case. Qui, nei pochi spazi vicino ad una cappella, può parcheggiare chi vi fosse giunto in auto. S'imbocca la mulattiera a destra della cappella, segnalata con i segni bianchi e azzurri del sv. 3 (*Muracc*) e poi del sv. 45 Cai. Dopo pochi minuti di ripida salita si passa sotto un viadotto della strada statale che porta al Tonale e si riprende l'erta sterrata, l'antica strada che saliva al passo. A un successivo bivio si mantiene la stradina principale verso sinistra (cartelli per Vescasa, segnaletica piuttosto nascosta) mentre il sentiero segnalato a destra va verso il Pegrà e lo useremo per il ritorno. Si sbuca quindi sulla strada asfaltata, attraversandola nei pressi di una brutta curva (attenzione), per continuare sull'opposto lato, poco più a valle (sinistra), imboccando il viottolo indicato tra muri di granito. Continuando un po' faticosamente si mantiene la strada segnalata (bianco e blu più segnali Cai) ai bivi e si esce dal bosco ai margini dei bei prati di Vescasa bassa, a circa 1600 m di quota. Si trascura il percorso pianeggiante che a sinistra va alle cascine e si prosegue sulla destra in salita, bordeggiando i panoramici e fioritissimi prati e un torrentello. Si giunge infine al suggestivo alpeggio di Vescasa alta (1719 m – ore 1,30/1,45 circa) straordinario balcone panoramico sull'alta Valcamonica e le cime che attorniano Ponte di Legno e il Tonale. I vasti prati sono, tra fine maggio ed inizio luglio, letteralmente ricoperti da migliaia di variopinte fioriture delle più svariate specie dei pascoli alpini, sulle quali volano incessantemente api, farfalle e piccoli uccelli: uno spettacolo da non perdere! Passati tra le abitazioni, si continua con la stradina pianeggiante che va a destra sino ad incontrare di nuovo la statale del Tonale. Attraversatala si scende nei pascoli sottostanti (attenzione: imbocco poco visibile, segni sul guard-rail) e al primo bivio si tiene a destra, passando poi sulla pista da sci, a sinistra della grande stazione intermedia della cabinovia. Si

prosegue in discesa sulla pista nel bosco sino ad un tornante con una deviazione segnalata sulla destra, che si segue uscendo dalla pista e imboccando un sentierino nella fitta foresta di abete rosso. Con alcuni saliscendi e qualche tratto scomodo di ripida discesa, ci si riporta sulla sterrata di andata, con la quale si scende in breve al punto di partenza (circa ore 1,30/1,45 di discesa, totale circa ore 3 /3,30 senza soste e visite).

P4 PONTE DI LEGNO – CASCATA – VAL SOZZINE

E' una facile passeggiata che si può effettuare dalla primavera all'autunno. Piacevole il tratto nell'ombroso bosco che risuona del canto delle cince e dei picchi e dove non mancano i mirtilli e i funghi, ma soprattutto spettacolare la vista della bella quanto poco nota cascata dell'Acqua Seria, a due passi dal paese. Il tranquillo ritorno sul fondo della Val Sozzine permette di documentarsi sullo storico Trampolino Gigante e sulla flora e fauna del Parco dell'Adamello, con la nuova cartellonistica posta ai bordi del Narcanello.

Segnaletica: segnavia bianco e azzurro n° 4 (*Baghècc*) e segni dei sentieri “Natura e Svago” del Parco adamellino.

Difficoltà: nessuna.

Dislivello: circa 100 m.

Periodo consigliato: maggio - ottobre.

Tempi: quasi 2 ore.

Parcheggio: si può partire direttamente dal paese oppure lasciare l'auto al posteggio della seggiovia Valbione (1258 m) o a quello sottostante.

Dalla stazione di partenza della cabinovia per Valbione, si segue molto brevemente la strada che porta alla stessa località e al primo bivio (frece e segnali bianchi e azzurri n° 4) la si lascia per salire a sinistra e oltrepassare il ponticello sul torrente. Si traversa poi la pista da sci e, mantenendosi appena a sinistra del corso d'acqua, ci si porta alla base della cascata dell'Acqua Seria. Lasciando il sentiero segnato conviene spostarsi un poco salendo nella piccola forra sovrastante (un breve sentierino sale su un piccolo terrazzo di osservazione, ma attenzione è ripido e l'erba alta può nascondere i cedevoli bordi!) dove rumoreggia la bella cascata, che merita davvero di essere vista. Tornando sul sentiero alla sua base, lo si segue in direzione del Tonale (est), in modestissima pendenza, nel fitto bosco di abete rosso e larice. Con piacevoli saliscendi si sbuca sul vecchio glorioso Trampolino Gigante. Continuando, con i segni bianchi e blu, si entra più marcatamente in Val Sozzine, s'incrocia il sentiero Cai 72 quindi, toccati i prati di fondovalle (attenzione alla segnaletica) e passati sotto la seggiovia, si prosegue sulla stradicciola segnalata sino ad invertire la direzione di marcia tornando verso Ponte di Legno, sull'argine sinistro del Narcanello. S'incontrano dapprima fioritissimi prati, ove spiccano i vistosi epilobi, campanule e gerani selvatici, quindi si passa ai piedi del Trampolino Gigante, dove è consigliabile soffermarsi a leggere un pannello illustrativo con foto d'epoca e la sua avvincente storia, così legata alle fortune turistiche e sportive dalignesi. Inaugurato nel 1929, fu l'unico interamente naturale in Europa. Continuando verso Ponte, si affianca una lunga area attrezzata per pic-nic e giochi per bimbi e dove si succedono numerosi interessanti cartelli in legno, illustranti la flora e la fauna del Parco dell'Adamello. Nei pressi del sottopasso della strada statale si devia a sinistra su una pianeggiante sterrata segnalata che riporta al punto di

partenza (complessivamente poco meno di due ore, senza le soste).

P5 PONTE DI LEGNO – VAL VARISOLA – PONTE

Tra gli ombrosi boschi che collegano Ponte di Legno con Pontagna di Temù si svolge questa semplice passeggiata che sa però riservare alcune sorprese, come le curiose postazioni della Grande Guerra nascoste tra gli abeti e bei panorami su Villa Dalegno. Il percorso forma un anello quasi sul fondovalle, con un dislivello davvero minimo e non presenta alcuna difficoltà.

Segnaletica: segnavia bianco e azzurro n° 5 (Ampumai) e dei percorsi Natura e Svago del Parco dell'Adamello.

Difficoltà: nessuna.

Dislivello: circa 70 m.

Periodo consigliato: maggio - ottobre.

Tempi: circa ore 0,45 di andata e 1 di ritorno.

Parcheggio: se non si parte direttamente da Ponte di Legno si può lasciare l'auto ai parcheggi della partenza della seggiovia di Valbione.

Imboccata la strada asfaltata per Valbione si continua su questa in leggera salita sino ad un bivio, sulla destra, con una stradetta chiusa al traffico e segnalata con i marchi bianchi e azzurri del sv. 5 per Val Varisola. Proprio lì, un interessante cartello illustra l'importanza storica di questa zona durante la Prima Guerra Mondiale. Si scende sulla sterrata inoltrandosi nell'ombrosa pecceta profumata di resina e funghi. Dopo circa tre quarti d'ora si giunge a un piccolo ponte in legno su un torrentello (Val Varisola) che però non va attraversato. Appena prima invece ci si sposta a destra, su una mulattiera semi pianeggiante che torna verso Ponte (segnavia del 5 bianchi e blu e del Parco dei sentieri "Natura e Svago"). Lì vicino si notano dei cartelli illustranti le fortificazioni belliche e le curiose basi antiaeree che poco avanti appariranno sul terreno come delle misteriose "vasche" in cemento. Dopo il secondo manufatto si continua a sinistra in discesa, evitando la stradetta pianeggiante, prestando poi attenzione ai segnavia nei successivi bivi. Si costeggia sulla sinistra un prato, senza entrarvi, e con una stretta mulattiera che si snoda tra i prati e la sottostante strada statale - e parallelamente a questa - si ritorna sino a Ponte di Legno, in costante leggera salita (complessivamente meno di due ore).

P6 PONTE DI LEGNO – VALBIONE - TRAMPOLINO GIGANTE

La conca di Valbione è senz'altro tra le più apprezzate mete della zona di Ponte di Legno sul versante del Parco dell'Adamello. L'antico alpeggio, di cui rimangono alcune belle baite, è oggi in gran parte occupato da edifici e impianti a servizio delle piste da sci e dello splendido campo da golf, che da solo merita una visita. Un grazioso laghetto artificiale e soprattutto un paesaggio spettacolare, dominato dalla caratteristica mole della cima Salimmo, ne spiegano il relativo affollamento, assieme alla facilità di accesso a piedi, in auto o in seggiovia. Descriviamo qui un facile percorso ad anello che permette anche di visitare, al ritorno, lo storico Trampolino Gigante in Val Sozzine.

Segnaletica: segnavia bianco e azzurro n° 6 (Brüsi).

Difficoltà: facile, qualche tratto ripido in discesa nel bosco.

Dislivello: 260 m.

Periodo consigliato: maggio - ottobre.

Tempi: ore 2,15/2,30 esclusa la visita di Valbione.

Parcheggio: se non si parte direttamente da Ponte di Legno si può lasciare l'auto al parcheggio della seggiovia (1258 m) o a quello sottostante.

Dalla stazione di partenza della seggiovia per Valbione (1258 m) si segue la strada principale che sale nel bosco, segnalata con frecce in legno (sv. 6 bianchi e azzurri). Dopo circa 5 minuti si esce a sinistra imboccando il sentiero segnalato che taglia in più punti la carrozzabile e che rimonta il bel bosco, odoroso di funghi, sino a toccare le piste da sci e il vicino insediamento di Valbione (1517 m - ore 1) con la stazione di arrivo della seggiovia, un bar-ristoro, giochi per bambini, attrezzature per pic-nic e il grazioso laghetto con un minuscolo isolotto al centro. Conviene senz'altro dedicare un poco di tempo a visitare il piccolo bacino dove si specchia l'imponente cima del Salimmo e ove si può praticare la pesca e ancor più dare un'occhiata al vicino alpeggio, con le antiche case rurali in pietra e al verdissimo campo da golf, che si estende per quasi tutta la vallata, seguendo la piacevole stradetta (sv. Cai 40A della Val Seria e che porta a Pozzuolo) che lo affianca sulla destra, per meno di mezz'ora. Tornando al sentiero 6, dal laghetto ci si sposta verso la strada e la stazione di partenza della seggiovia per il Corno d'Aola, si supera il torrentello e si trascura la strada a destra che sale al Corno d'Aola, si attraversa la pista da sci e, dato uno sguardo agli interessanti cartelli del Parco dell'Adamello sugli itinerari "natura e svago", s'imbocca la sterrata che prosegue in piano (verso nord/est) con sv. bianchi e rossi Cai n° 72. Sul percorso s'incontrano utili "totem" illustranti gli animali e le piante del Parco. Percorsala per meno di mezz'ora, l'ombrosa piacevole stradicciola si trasforma in uno stretto sentiero che comincia a scendere – a tratti piuttosto ripidamente – nella fitta pecceta abitata dalle cince e dai picchi. Si sbuca quasi alla sommità di ciò che resta dello storico trampolino gigante di salto con gli sci, che tanto lustro conferì a Ponte di Legno nel passato. Qui si incontra il sentiero 4 (segni bianchi e azzurri) che conviene ora seguire sulla sinistra (frecce per "cascata") e con questo, quasi in piano, in una ventina di minuti si torna sulla pista di Valbione e da lì in breve al punto di partenza (ore 2,15/2,30 esclusa la visita a Valbione). Con una breve deviazione, prima di scendere ai parcheggi, dalla pista si sale un poco verso il torrente e ci si porta alla base della bella cascata dell'Acqua Seria, che merita sicuramente un'occhiata.

P7 AL LAGO DEL MORTIROLO

Il frequentato Lago del Mortirolo (1779 m) è un bel bacino tondeggiante tra i pascoli e i rododendri ai piedi nord-orientali della Cima Verda, non lontano dal celebre passo omonimo. Vi si arriva molto facilmente, in una ventina di minuti, scendendo a piedi con una sterrata che esce sulla sinistra dalla strada asfaltata, poco prima del passo, nel tratto pianeggiante, vicino a un agriturismo. Si parcheggia negli esigui slarghi ai bordi della strada, nei pressi del bivio. E' possibile raggiungere in auto il ristoro ai bordi del lago, ma la strada è stretta e disagiata. Vediamo qui però una meno banale passeggiata circolare che lo raggiunge partendo dalla chiesetta di S. Giacomo, sulle orme di un gradevole percorso che celebra la "Resistenza", così

combattuta su questi monti.

Segnaletica: n° 23 segni tricolori dei “Sentieri della Resistenza”.

Difficoltà: nessuna.

Dislivello: meno di cento metri.

Periodo consigliato: maggio - novembre.

Tempi: 0,45/1 al lago; circa 1,45/2,15 il giro completo.

Parcheggio: nel piazzale sotto la chiesetta, a lato dell’Albergo Basso.

Da Monno, seguendo la chiara segnaletica, si sale in auto verso il Passo del Mortirolo, sino alla chiesetta in pietra di S. Giacomo (a quota 1700, a pochi metri dalla strada asfaltata, appena sopra l’albergo omonimo, parcheggio poco prima). A lato della chiesa si esce a sinistra dalla carrozzabile, imboccando una stradina segnalata con le frecce tricolori del “Sentiero della Resistenza n° 23 – brigata Schivardi-Tosetti”. Con leggera discesa si supera un rivolo d’acqua e con alcuni saliscendi, ma con scarsi dislivelli, si fiancheggiano prati e cascine ai piedi della Cima Verda, con bella vista sulla conca bassa del Mortirolo. Prestando attenzione alle frecce col tricolore si esce poi dalla strada principale per rimontare più ripidamente una mulattiera sulla destra, che porta al lago (1779 m – ore 0,45/1) in un piacevole ambiente alpino tra larici e rododendri. Per meglio esplorare il bacino è facile passeggiare attorno alle sue sponde. Volendo invece subito proseguire l’itinerario, si passa accanto al rifugio Antonioli alle cui spalle s’imbocca la sconnessa sterrata che sale sino alla strada asfaltata del passo, con bellissimi scorci panoramici sul verde bacino e sul gruppo dell’Adamello. Toccato l’asfalto si segue la carrozzabile sulla destra, scendendo dapprima all’albergo Alto e quindi al punto di partenza presso la chiesetta (ore 1,45-2,15) affiancando prima l’albergo Belvedere e con negli occhi l’incantevole paesaggio di tutto il Mortirolo e dei monti che lo attorniano.

P8 MORTIROLO – VAL VARADEGA

In un appartato angolo settentrionale del Mortirolo, s'insinua tra le Cime di Grom e il Monte Resverde la selvaggia e spoglia Val Varadega. L'ambiente naturale appare aspro ma rallegrato da copiose fioriture e dai fischi delle numerose marmotte. Dalle vette che la coronano, quasi tutte facilmente raggiungibili, si godono vastissimi panorami sia sui monti camuni, sia su quelli valtellinesi. Degni di nota anche le fortificazioni della Grande Guerra (in particolare la ben conservata strada militare sulla quale si svolge l'itinerario), il tumultuoso torrente e un minuscolo nascostissimo laghetto, ai piedi nord-occidentali delle Cime di Grom.

Segnaletica: segnava Cai bianco e rosso n° 73.

Difficoltà: nessuna.

Dislivello: m 310.

Periodo consigliato: da giugno ad ottobre.

Tempi: ore 1,15/1,30.

Parcheggio: Ai bordi della strada presso il torrente.

Appena prima del Passo Mortirolo, superato l’ultimo alberghetto, si devia con uno stretto tornante a destra, sempre su stretta carrozzabile asfaltata, per continuare sulla strada per il

Pianaccio. Usciti dal lariceto ed incontrato il torrente della Val Varadega si parcheggia ai bordi della via (1950 m), poco oltre l'imbocco della mulattiera segnalata col numero Cai 73. Si sale con quest'ultima - in realtà una mirabile stradetta costruita durante la prima Guerra Mondiale - passando poco sotto alla Malga Varadega, tra i fischi delle marmotte. Ci s'inoltra poi decisamente nella valle rimanendo sempre sulla comoda pista militare, circondata da mille fiori dei pascoli alpini. Fatti alcuni tornanti, dopo circa tre quarti d'ora, il sentiero 73 si stacca sulla destra per salire alla cresta dietro la quale s'estende la conca dei Laghi Seroti. Lo si trascura mantenendo invece la mulattiera e con altri tornanti si tocca la larga insellatura del Passo di Varadega (2260 m - ore 1.15/1,30). Spostandosi un poco a sinistra, ai bordi di un ghiaione ricoperto da bei licheni, si può raggiungere un dosso assai panoramico sulla sottostante Valtellina. Volendo proseguire, la passeggiata si trasforma gradualmente in una più impegnativa escursione alpina: sempre sul tracciato militare, che via via si restringe, ci si porta sul versante valtellinese, tra splendide fioriture delle rupi e dei ghiaioni e bel panorama sulla Valtellina e si continua verso nord, passando alti sopra il bivacco Croce dell'Alpe (2210 m raggiungibile con un sentiero che scende sulla sinistra). Infine, con percorso impegnativo e con qualche tratto esposto, si può guadagnare la panoramissima vetta della Cima Varadega traforata da grotte e gallerie militari (2634 m - ore 2.15/2.30).

P9 ALLE FORTIFICAZIONI DI DAVENINO

Un'interessante e comoda passeggiata nella storia della Grande Guerra, fra le fortificazioni difensive di fondovalle, ai floridi prati di Davenino, non lontano da Incudine. Le trincee e le postazioni difensive di terza linea, appartenenti al cosiddetto "sbarramento del Mortirolo", sono ben conservate e seppur piuttosto nascoste, sono oggi facilmente visitabili grazie ad un recente restauro.

Segnaletica: frecce indicatrici.

Difficoltà: nessuna.

Dislivello: circa 100 m.

Periodo consigliato: aprile - novembre.

Tempi: circa mezz'ora, visita esclusa.

Parcheggio: nello slargo a fianco (a destra scendendo) della statale, nei pressi del bivio segnalato per Davenino, a 937 m.

Lasciata l'auto nello slargo a fianco della curva sulla statale, poco prima del bivio segnalato per Davenino (scendendo da Vezza a Incudine - località ponte Salto del Lupo), s'imbocca a piedi la stretta strada, con le indicazioni per Davenino e un crocifisso, che s'inerpica sulla destra. Circondati da filari di frassini e noccioli, ci s'inoltra tra prati dalle copiose fioriture primaverili, sino alle case della minuscola frazione campestre (m 1018). Qui, dopo la fontana, si devia a destra proseguendo poi sulla strada agricola, tra i prati e radi boschetti di latifoglie. Attraversato un torrentello, si mantiene la sinistra al successivo bivio e in breve si notano sul terreno i primi manufatti in pietra. Seguendoli in salita, si può visitare la lunga trincea con pareti in pietra - in parte ancora percorribile al suo interno - che a tratti diviene una galleria con volta in cemento. Nella parte alta si notano anche interessanti postazioni per mitragliatrici, che, come tutto l'insediamento difensivo, non è mai stato fortunatamente necessario utilizzare. Il

breve itinerario si può completare con maggior soddisfazione visitando il vicino Museo della Guerra Bianca di Temù, uno dei più ricchi e ben curati musei della Prima Guerra Mondiale in Italia.

P10 VEZZA - GRANO – CORMIGNANO – BELVEDERE

Semplice e gradevole passeggiata particolarmente indicata per la tarda primavera e l'autunno, tra bei prati dalle ricche fioriture, interessanti insediamenti abitativi contadini con antiche case e baite. Notevole il panorama sul gruppo del Baitone, Calotta e Orobie.

Segnaletica: assente, ma il percorso è facile da individuare.

Difficoltà: nessuna.

Dislivello: 225 m da Grano, 379 m da Vezza.

Periodo consigliato: maggio - novembre.

Tempi: ore 45/60 minuti da Grano, circa un'ora e un quarto da Vezza.

Parcheggio: a Vezza nei parcheggi attorno al centro oppure a Grano.

Da Vezza d'Oglio (1080 m) si raggiunge la sua frazione di Grano in auto e si parcheggia all'inizio del piccolo villaggio o poco sopra al termine della ripida salita; naturalmente si può giungere sin qui anche a piedi, in una mezzoretta, lungo la stessa carrozzabile. Da Grano (1234 m) s'imbocca la strada principale che sale verso la Val Grande. Al termine della marcata salita, presso una fontana con bella vista sulla Val Grande, si abbandona la stradiciola pianeggiante che entra nella vallata per seguire quella che rimonta a sinistra. Dopo una breve salita si sbuca a Cormignano (1390 m) minuscola frazione con antiche case con ballatoi di legno (alcune però in rovina), fontane e una piccola chiesetta tra bei prati (circa venti minuti). Superati gli ultimi edifici si prosegue sulla mulattiera semi pianeggiante verso sinistra, evitando la nuova strada forestale che sale più ripidamente a destra. Si raggiungono le "Cascine di Giacomo" tra panoramici prati fioriti; lungo il percorso, guardando in alto a destra, s'intravede un grande e spettacolare roccolo. Con moderata salita si attraversa una scura pecceta e quindi si trascurano le deviazioni che portano a cascine private, salendo un po' ripidamente, per sbucare in breve ai grandi prati di Plazlonch, con spettacolari viste sulla Concarena e le Orobie a sud ovest, sulla zona del Tonale ad est e sulle vette del Salimmo, della Calotta, del Baitone e dell'Aviolo a sud. Seguendo la traccia in piano nel prato, si passa davanti e due baite, si entra in una fitta abetaia e ben presto si esce in un altro prato con cascina e graziosa fontanella, noto come "Belvedere" (1459 m – 45/60 minuti) che mantiene davvero fede al suo nome. Il ritorno si può variare seguendo una ripida scorciatoia che scende destra (sud) tra Plazlonch e Cascina di Giacomo, sino a Grano; oppure utilizzando una scoscesa mulattiera acciottolata (con segnavia bianchi e blu) che scende appena sotto la chiesetta di Cormignano. Tutto il percorso è costellato da numerosi crocefissi e santelle.

P11 DA VEZZA A TU E A S. CLEMENTE

Passeggiata molto gradevole tra la storia, l'architettura e il paesaggio delle vecchie frazioni orientali di Vezza d'Oglio. La notevole varietà vegetazionale raccomanda la scelta di ottobre quando betulle, ciliegi, pioppi e larici assumono colorazioni spettacolari. Tra maggio e giugno saranno invece le vivaci fioriture dei prati a costituire un altro motivo d'attrazione. La

suggestiva chiesetta di S. Clemente è tra le più antiche della valle, risalendo al XII secolo.

Segnaletica: frecce indicatrici.

Difficoltà: nessuna.

Dislivello: 110 m dalla strada, 240 m dal centro di Vezza.

Periodo consigliato: da maggio ad inizio novembre.

Tempi: 20 minuti dalla strada, quasi un'ora da Vezza.

Parcheggio: ai bordi della strada presso il bivio, oppure a Tu

Salendo sulla strada asfaltata da Vezza d'Oglio verso Tu (a sinistra dal ponticello in piazza e poi a destra al bivio sopra il paese), poco prima della ridente frazione, a circa 1190 m, si esce dalla strada asfaltata imboccando a destra (frecce per S. Clemente) la stradina acciottolata che sale verso nord-est, un tempo parte dell'antica "Via Valleriana". Con bei tratti di recinzione in pietra - ormai davvero rari altrove - s'innalza sui soleggiati terrazzamenti nel passato intensamente coltivati e passa accanto dalla baita Dos, a interessanti fontane e piccole arcate a volta, nonché ai pochi resti di una micro ferrovia che serviva le sovrastanti cave di marmo. Quando la strada diviene meno ripida, ci si affaccia ad una profonda vallecola sul versante opposto della quale appare l'affascinante chiesetta di San Clemente, con lo splendido campaniletto d'architettura romanico-lombarda. L'edificio religioso sorge ai margini di un poggio roccioso e risale addirittura al XII secolo. Fu restaurato nel 1500 e di nuovo pochi anni or sono. Con percorso ora più comodo lo si raggiunge in breve (1300 m – 20 minuti dalla strada asfaltata - poco meno di un'ora da Vezza). Attorno, alcuni ruderi di un antico ospizio di pellegrini e più recenti grotte ricovero della Grande Guerra. Un'area da pic-nic e strutture per feste locali guastano un poco l'incanto del luogo. Il ritorno si può variare infilando, sopra i prati di Dos, dirimpettai a S. Clemente, la mulattiera a destra che porta alla panoramica baita di Molet e quindi rientra nella parte più alta di Tu, permettendo così di dare un'occhiata anche alle antiche case della frazione.

Volendo invece allungare la breve passeggiata oltre la chiesa, si scende con l'esigua mulattiera nel bosco misto e con alcuni saliscendi tra radure prative, si giunge al grande panoramico prato di Desert (1323 m - circa 15-20 minuti; qualche segnavia bianco-azzurro del Sentiero della Storia) da dove la traccia sale sino a Margine di Stadolina. Poco sotto San Clemente s'incontra dapprima la misteriosa frazioncina di Pedènole (1260 m) seminascosta e ormai abbandonata, con alte e severe case in parte diroccate.

P12 CANÈ - VAL CANÈ

Una delle più frequentate valli del settore lombardo del Parco dello Stelvio, la Val di Canè, è particolarmente apprezzata per le sue ricchezze naturalistiche ed architettoniche, il dolce paesaggio e la relativa facilità con cui si avvista la fauna alpina. E' una valle sospesa, di chiara origine glaciale, breve ma piuttosto ampia e poco ripida. Canè, che le dà il nome, è una graziosa frazione di Vione – antico e nobile borgo - posta su un soleggiato terrazzo a ben 1500 metri di quota. Vi si giunge con la strada che sale dal fondovalle, poco prima di Temù e passa per Vione. In orari limitati è consentito risalire in auto, su strada bianca, sino a Cortebona, guadagnando però poco dislivello e perdendo uno splendido paesaggio. A Cortebona sorge un piccolo centro d'informazioni del Parco Nazionale (aperto solo in estate) e un'interessante

vecchia “calchera” ben ristrutturata.

Segnaletica: segnavia Cai bianco e rosso n° 65.

Difficoltà: nessuna.

Dislivello: 246 m a Cortebona, 480 m alla testata valliva.

Periodo consigliato: maggio - ottobre.

Tempi: ore 1/1,45.

Parcheggio: poco dopo Canè nell'area predisposta all'imbocco della valle (1520 m), vicino al ponte sul torrente.

Dal parcheggio - nell'area predisposta nei pressi del torrente, poco dopo il paese a 1520 m - si prosegue con la stradina (segnavia Cai n° 65) e superato un lariceto su sbuca tra gli incantevoli prati di Stodegarda, con bel panorama sul gruppo dell'Adamello. Dopo una decisa curva a sinistra, si rientra nella valle in direzione nord e s'attraversano grandi prati con copiose fioriture, specialmente ad inizio estate. In un suggestivo paesaggio alpestre, si entra nel Parco Nazionale dello Stelvio. Continuando sul fondovalle, con bella vista delle cime del Bles, Mattaciul, Coleazzo e delle loro candide bancate di marmo, si perviene all'area da pic-nic di Cortebona (1766 m – centro d'informazioni del Parco – quasi un'ora) non lontano da un rifugetto agriturismo posto sull'opposto versante. Sempre in moderata salita, passando accanto ad una ben ristrutturata calchera, si giunge in pochi minuti alla palazzina del Parco (1800 m) e a un'altra calchera. Passato un ponticello ci si porta sull'altro versante della valle, ove il lariceto, con sottobosco ricco di fragoline e mirtilli, si fa più rado. Lasciata quindi sulla sinistra la mulattiera che sale alla cava di marmo abbandonata, si continua tra i cespugli di rododendro sino ai pascoli della testata della valle, a circa 2000 metri di quota (circa ore 1,45). Sulle pendici circostanti risiedono abitualmente branchi di camosci e stambecchi, mentre non lontano nidificano l'aquila reale ed il gracchio alpino. Sino a Cortebona si può salire piacevolmente anche dal meno frequentato e più boscoso versante opposto (ovest), partendo dal centro di Canè (parcheggio sotto il cimitero) e passando tra le casette del panoramico Suncanè.

P13 DA CANE' A PREMIA E SALINE

Una facile e appagante passeggiata ad anello, adatta anche alle mezze stagioni. Bel panorama sul massiccio adamellino e sull'alta Valcamonica, colorate fioriture dei prati, luminosi boschi di larice e interessante edilizia rurale accompagnano l'escursionista per tutto il piacevole itinerario.

Segnaletica: segnavia Cai bianco e rosso n° 3 e 66/66A in parte.

Difficoltà: nessuna.

Dislivello: 189 m.

Periodo consigliato: maggio - novembre.

Tempi: ore 1,30/2.

Parcheggio: a Canè nei pressi del cimitero.

Dopo aver parcheggiato all'inizio del paese, ai bordi della strada che proviene da Vione o nel piazzale davanti al cimitero, si sale lungo la via principale di Canè (1476 m) che rasenta la

seicentesca chiesa (S. Gregorio Magno, custodisce interessanti sculture lignee) e le belle antiche case del paese. Passati sotto una volta ai piedi di una parete affrescata, s'incontra a sinistra un bivio con un ripido viottolo acciottolato che si segue sbucando quindi in un'altra via della frazione. Si prosegue in piano a sinistra con questa che, uscendo dal paese, si riduce a un viottolo sterrato. Si attraversano i vecchi soleggiati terrazzamenti, un tempo tanto preziosi e coltivati con cura, godendo di un ampio panorama sull'alta Valcamonica e sulle cime e ghiacciai del dirimpettaio gruppo dell'Adamello. Passato un breve tratto nel lariceto, che spesso profuma di funghi, in modestissima discesa si entra nella suggestiva conca che ospita l'alpeggio di Premia (1490 m - ore 0.30), quasi un piccolo villaggio dominato dalle bianche bancate marmoree del monte Bles. L'ambiente è molto gradevole tra i prati in fiore, colossali esemplari di salice e frassino e le interessanti costruzioni contadine, che meritano un'accurata visita. Si sale ora, verso destra (nord) dalla parte centrale dell'alpeggio, per una ripida stradina acciottolata al margine del bosco, abbandonando il sv. Cai 3 per seguire il 66 che porta a Doch e a Chigù. A un bivio con una mulattiera che scende verso destra s'imbocca quest'ultima, e seguendo le indicazioni (evitare di calare subito sino a Canè), ci si porta al piccolo incantevole agglomerato delle Case Saline (1665 m - ore 1,15 circa) su un vero e proprio terrazzo panoramico. Infine si scende decisamente per la stradina ai piedi delle case, trascurando le successive deviazioni secondarie in piano o in salita, e all'ultimo bivio, nei pressi di una santella (1553 m), si può scegliere indifferentemente uno o l'altro dei due ripidi viottoli che riportano entrambi a Canè (1,30/2 ore).

P14 IN VAL DI VALLARO

La Val Paghera di Vione, nota anche come Val di Vallaro, è una breve valle sospesa a sud di Stadolina, nel Parco dell'Adamello. Pur non presentando particolari mete alpinistiche o escursionistiche, l'ambiente raccolto tra boschi, pascoli e cascate, e la scarsa frequentazione, la rendono adatta ad una piacevole passeggiata. Da notare le estese fioriture di rododendro ad inizio estate nella parte alta e le originali baite. E' possibile estendere la passeggiata sin alla panoramica malga del Monte Calvo.

Segnaletica: segnavia Cai bianco e rosso n° 72 e 72A.

Difficoltà: nessuna, un po' lunga.

Dislivello: m 385 alle baite Paghera, 945 alla Malga del Calvo.

Periodo consigliato: da giugno a ottobre.

Tempi: ore 1,15/1,30 a Paghera; 2,45/3,15 alla Malga del Calvo.

Parcheggio: piazzale a Valar

Si parte dalle case di Vallaro (Valar - 1070 m) presso l'Oglio, sotto Stadolina frazione di fondovalle di Vione. Si può parcheggiare nello spiazzo non lontano dal ponte sul fiume. S'imbocca quindi, tra le cascate, la stradetta sulla destra - sud (transitabile solo con fuoristrada e permesso comunale) che sale tra i prati verso sud, attraversando ben presto fitti boschi di abete rosso. Con alcune scorciatoie su sentiero, che si possono comunque evitare rimanendo più comodamente sui tornanti della strada, si rimonta il versante e si entra nella valle. Con un traversone piano (attenzione a eventuali tratti franati, periodicamente consolidati) si giunge alle ottocentesche baite Paghera (1455 m - ore 1,15) che mostrano la parte superiore interamente in

legno, costruita con la tecnica a incastro “*blockbau*”: una tipologia originale e assai rara sui monti del gruppo adamellino. Poco lontano s’incontra il bivio col sentiero Cai n° 72 che collega, a mezza costa, Edolo a Ponte di Legno. E’ piacevole esplorare la testata valliva, ai piedi delle severe cime di Pornina, Vallaro, Avio e Mezzodì, specialmente nella stagione di fioritura dei rododendri o della maturazione dei lamponi, che qui abbondano. Volendo proseguire, si mantiene la stradetta e si sale sul versante opposto sino alla panoramica Malga del Calvo (2015 m - ore 3 circa), ai piedi dell'omonimo monte.

PAGE

PAGE 1